

UN CAMPEGGIO ANTIMILITARISTA CONTRO LA BASE DI MATTARELLO

La lotta contro la base militare di Mattarello è ancora aperta. I lavori preliminari realizzati finora non hanno per nulla pregiudicato la possibilità di battersi per impedirne la costruzione.

Il fallimento della via istituzionale (petizioni, ricorsi, audizioni presso la commissioni provinciali, sollecitazione dei consiglieri) non ci ha né stupito né scoraggiato. La Provincia è parte attiva, assieme al governo, di questo progetto di guerra, per cui farà di tutto per mistificare, sviare e imporre la realizzazione della base.

Solo la mobilitazione diretta dal basso può impedirlo.

È in questa prospettiva che abbiamo continuato, da un anno e mezzo a questa parte, a promuovere iniziative. È in questa prospettiva che abbiamo organizzato, dal 25 al 28 giugno, un campeggio antimilitarista, come occasione di confronto tra varie esperienze contro la guerra *e il mondo che la produce* in Italia e non solo, e come momento per rilanciare con forza l'opposizione alla base.

L'impegno del governo italiano nella guerra (con un innalzamento costante delle spese militari, la presenza di truppe italiane in ventuno paesi del mondo, la crescente militarizzazione delle città e dei territori) indica chiaramente qual è la soluzione alla "crisi" che vorrebbero imporci: investire negli armamenti e predisporre gli animi e il territorio all'uso dei militari contro le stesse popolazioni locali in caso di proteste (pensiamo ai siti delle centrali nucleari da costruire che il governo vorrebbe affidare all'esercito).

La questione della base militare (perché di questo si tratta, altro che "razionalizzazione delle caserme esistenti") non è un problema territoriale degli abitanti di Mattarello. È un problema di tutti. Per le ricadute economiche (400 milioni di euro), ambientali (30 ettari di campagna distrutti) e sociali (1600 soldati di professione con cui convivere). Le truppe di stanza a Mattarello – come hanno già fatto e fanno quelle delle attuali caserme "Battisti" e "Pizzolato" – parteciperebbero ad operazioni di guerra *anche a nome nostro*. E noi non vogliamo essere complici.

Abbiamo occupato una parte del parco Gocciadoro perché non volevamo chiedere a chi sostiene e finanzia la base (Comune e Provincia di Trento) il permesso di... impedirne la costruzione. Il nostro referente non sono le istituzioni, ma la gente.

Vi invitiamo a partecipare ai dibattiti, alle iniziative o anche solo alle cene del campeggio. Un'occasione di convivialità e di lotta.

Sabotare la guerra è possibile.

anarchici contro la base di Mattarello
romperelerighe.noblogs.org

(volantino distribuito a partire da giovedì 25 giugno)